

# Sant'Agostino invita alla cultura nel salone «Da Cemmo» restituito alla città

## Riaperto a maggio dopo il rifacimento degli impianti e le prove di restauro: un libro ne racconta la storia

**Scigno prezioso**

Giovanna Capretti

BRESCIA. A sinistra il Papa, a destra l'Imperatore, in... seconda fila rispetto a Sant'Agostino: il vescovo di Ippona, l'abito di broccato che nasconde il saio, domina la scena affrescata da Giovan Pietro da Cemmo attorno al 1490 nell'ex biblioteca del convento agostiniano di S. Barnaba, in città, ora sede del Conservatorio. Una mano sul libro aperto sul leggìo, l'altra levata con l'indice puntato verso l'alto, a indicare l'ispirazione divina, simboleggiata pure dall'uccellino posato sulla grata dietro le sue spalle. «Ciò che la Chiesa cattolica conosce di Dio - si legge nella scritta sopra il portale d'ingresso - questo è concesso sapere avendo come interprete e maestro Agostino». Chiaro il messaggio: la sapienza è dono di Dio, e l'uomo può accedervi studiando i testi dei

Padri della Chiesa, dove fede e ragione si incontrano. La scena è affollata di dotti, laici e religiosi che disputano sulla Parola; sulle pareti, santi e beati agostiniani confutano gli eretici; in fondo, l'allegoria della dottrina agostiniana, come una grande nave il cui albero maestro è il Crocifisso.

**Vocazione culturale.** Passato e presente, con i ritratti di personaggi viventi o da poco scomparsi all'epoca della realizzazione, si mescolano sulle pareti del salone, che dopo la soppressione del convento in epoca napoleonica, nell'Ottocento ospitò la scuola per tipografi di Ludovico Pavoni e poi l'elementare «Tito Speri»; nel Novecento, con i primi restauri e con l'ingresso del Conservatorio, divenne sede di incontri letterari e concerti in città. Una vocazione culturale ora ricostruita e ribadita dalla pubblicazione del volume «Il salone Da Cemmo a Brescia. Dalla libreria agostiniana alla sala concerti del Conservatorio» (Grafo ed., 128 pp., 30 €) in occasione della recente ri-



Il maestro. Sant'Agostino in cattedra, nell'affresco di Da Cemmo



Il recupero. Il «rendering» della sala con nuovo palco e illuminazione

apertura della sala dopo gli importanti interventi di adeguamento impiantistico e le prime prove di restauro.

L'opera, curata da Valerio Terraroli con le immagini di Marco e Matteo Rapuzzi e scritti di Flavio Dassenno, Marco Fasser, Elisa Pedretti, Laura Salvatore Nocivelli, Massimo Tedeschi e dello stesso Terraroli, è stata realizzata grazie al contributo di Nocivelli A.B.P., che ha finanziato i nuovi impianti in collaborazione con la Soprintendenza di Brescia e la Provincia. Il volume sarà presentato dal curatore sabato 12 dicembre alle 10.30 nello stesso salone del Conservatorio in piazzetta Benedetti Michelangeli (corso Magenta), alla presenza della presidente della «Marenzio» Patrizia Vastapane, e del sindaco Emilio Del Bono.

La pubblicazione fa il punto sul recupero di una tra le prime testimonianze della cultura rinascimentale in città: spazio prospettico, dipinti a monocromo a simulare rilievi marmorei, motivi «a candelabre» e a girali come nei modelli dell'antichità classica, si mescolano negli affreschi attribuiti a Giovan Pietro da Cemmo e ad Apollonio da Calvisano, ad un vero e proprio inno alla cultura libraria, nel «trompe l'oeil» che sulla parete di fon-

do simula una panca su cui sono appoggiati volumi rilegati e manoscritti pronti per essere consultati dai monaci.

**Il recupero.** Proprio la condizione precaria degli affreschi, sottoposti allo «stress» di impianti di illuminazione e di condizionamento e purificazione dell'aria ormai fuori norma e pericolosi (tanto che il salone non poteva più essere utilizzato per manifestazioni pubbliche) ha accelerato l'intervento, effettuato tra l'ottobre del 2014 e la riapertura ufficiale lo scorso maggio. L'architetto Laura Salvatore Nocivelli ha progettato la nuova illuminazione «a pavimento» e il nuovo palco «tecnologico» che nasconde l'impianto di condizionamento; ancora nel 2011 Elisa Pedretti di Stema srl, sotto la

direzione dell'architetto Marco Fasser della Soprintendenza, ha proceduto a un «restauro pilota» su una porzione muraria, propedeutico ad un intervento complessivo tutto da immaginare e finanziare.

Il recupero del salone come «aula magna» del Conservatorio dovrebbe rilanciare, negli auspici di Flavio Dassenno, organologo e docente all'istituto bresciano, gli studi sulla scuola bresciana di liuteria, di cui il «Marenzio» potrebbe divenire capofila. //

**Ora si auspica il recupero completo delle pitture, e l'avvio in Conservatorio dello studio della liuteria bresciana**